

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 28-03-2018

## ISOLE

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	28/03/2018	34	<a href="#">Il borgo fantasma inghiottito dalla frana e dalla burocrazia</a> <i>Salvatore Calà</i>	2
GIORNALE DI SICILIA	28/03/2018	7	<a href="#">Sicilia - Intervista a Angelo Leotta - Si dovrà demolire la parte restante che ancora tende a scivolare a valle</a> <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI SICILIA	28/03/2018	7	<a href="#">Sicilia - Frana ad Erice, quattro le case danneggiate</a> <i>Laura Spanò</i>	4
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	28/03/2018	26	<a href="#">Canicatti, tre edifici del centro dichiarati a rischio crollo</a> <i>Redazione</i>	5
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/03/2018	19	<a href="#">Sicurezza del ponte Corleone, chiesta verifica al Genio civile</a> <i>Redazione</i>	6
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	28/03/2018	28	<a href="#">Fiamme in una casa, paura in via Rizzo</a> <i>Redazione</i>	7
NUOVA SARDEGNA	28/03/2018	9	<a href="#">Detriti spaziali: nascerà in Sardegna il radar sentinella</a> <i>Antonello Palmas</i>	8
meteoweb.eu	28/03/2018	1	<a href="#">- Sicilia: sabato manifestazione `No Muos` a Niscemi - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	9
meteoweb.eu	27/03/2018	1	<a href="#">- F2i: cresce nel fotovoltaico con acquisizione di sei nuovi impianti - Meteo Web - - - - -</a> <i>Redazione</i>	10
strettoweb.com	27/03/2018	1	<a href="#">- Una frana minaccia le abitazioni di Messina Due, preoccupazione tra i residenti</a> <i>Redazione</i>	11
ilcittadinodimessina.it	27/03/2018	1	<a href="#">Libero Gioveni segnala il pericolo di frana del costone in zona Messina Due</a> <i>Redazione</i>	12
lasicilia.it	27/03/2018	1	<a href="#">Consegnate quasi 3.000 casette</a> <i>Redazione</i>	13
trapanioggi.it	27/03/2018	1	<a href="#">Nuovo smottamento della montagna al cortile Adragna, danneggiate due abitazioni</a> <i>Redazione</i>	14
unionesarda.it	27/03/2018	1	<a href="#">- Detriti spaziali, reale minaccia? Un nuovo progetto in Sardegna -</a> <i>Redazione</i>	15
sardiniapost.it	27/03/2018	1	<a href="#">Dalla Sardegna un progetto per tracciare i detriti spaziali</a> <i>Redazione</i>	16
regioni.it	27/03/2018	1	<a href="#">Sardegna - ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI, PRECISAZIONI SU MISURE DI EVACUAZIONE A TORPÈ - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	17
regioni.it	27/03/2018	1	<a href="#">Sardegna - RICICLO PNEUMATICI, SPANO AL PREMIO ALLE SCUOLE LEGAMBIENTE-ECOPNEUS: IL RIUSO GENERA ECONOMIA E LAVORO - Regioni.it</a> <i>Redazione</i>	18
siciliainformazioni.com	27/03/2018	1	<a href="#">Rospi avvelenati nel laghetto, disastro ecologico a Brescia</a> <i>Redazione</i>	19
siciliainformazioni.com	27/03/2018	1	<a href="#">Messina, una frana minaccia abitazioni preoccupazione fra i residenti</a> <i>Redazione</i>	20
siciliainformazioni.com	27/03/2018	1	<a href="#">Esplosione Catania: Oggi camera ardente, domani ai funerali anche Minniti</a> <i>Redazione</i>	21
siciliainformazioni.com	27/03/2018	1	<a href="#">Erice, frana montagna sulle case. Sindaco: "Quattro famiglie da sistemare"</a> <i>Redazione</i>	22

**Contrada Zappa a Raccuja****Il borgo fantasma inghiottito dalla frana e dalla burocrazia***[Salvatore Calà]*

Contrada Zappa a Raccuja Il borgo fantasma inghiottito dalla frana e dalla burocrazia Solo tre famiglie su 36 continuano a vivere nell'area del dissesto Salvatore Calà RACCUJA Non ci sono buone notizie per il dissesto della contrada Zappa. Come si ricorderà tra gli anni 2009 e il 2010, la frazione raccuiese ha subito un grave dissesto idrogeologico a seguito del quale sono state emesse ordinanze di sgombero per circa 36 nuclei familiari, tutt'ora vigenti. La frazione, a distanza di otto anni, è diventata un borgo fantasma nel quale vi abitano solo 3 famiglie. A marzo del 2010 è stato stipulato, tra l'assessorato Regionale del Territorio e dell'ambiente ed il Ministro dell'Ambiente, un accordo di programma, con lo stanziamento di 5 milioni di euro per le opere di consolidamento della frazione Zappa. Ma appena un anno dopo, a giugno del 2011, i fondi sono stati dirottati su altri interventi. Da allora per i 36 nuclei familiari è stato un calvario che ha avuto come epilogo l'abbandono della frazione e delle speranze di rientrare nelle proprie case. Nel corso degli anni i cittadini interessati dagli eventi franosi hanno presentato istanza, ai fini dell'ottenimento dei contributi per la delocalizzazione; a dicembre del 2016, sono state notificate ai proprietari degli immobili le risultanze dell'istruttoria effettuata da parte della protezione civile regionale. Solo cinque o sei pratiche sono state accolte e la maggior parte delle famiglie si sono viste respingere la domanda e si sono dovute rivolgere alla giustizia amministrativa con notevoli esborsi di denaro. Le famiglie si trovano in una situazione paradossale in quanto, da una parte, non possono rientrare nelle proprie abitazioni perché ancora vigenti le ordinanze di sgombero del 2010 e, dall'altra, non possono accedere ai contributi per la delocalizzazione e acquistare un nuovo fabbricato. La questione Zappa mette in crisi la maggioranza al Comune. Viene approvato all'unanimità l'invito al sindaco a chiedere il finanziamento di 5 milioni assegnato e poi dirottato su altri interventi convocare con urgenza il tavolo tecnico istituito nel 2016. Ad oggi il tavolo tecnico non è stato ancora convocato, gli abitanti hanno perso le speranze e l'area di contrada Zappa è soggetta al lento ed inesorabile movimento della frana che pian piano la inghiotte insieme ai suoi ricordi e ai suoi vissuti. L'argomento è stato dibattuto anche nel consiglio comunale di lunedì, come ci spiega il capogruppo della minoranza, Ivan Martella. In aula la relazione sull'attività amministrativa del sindaco e non sono mancate le polemiche dell'opposizione sulla mancata attivazione del tavolo tecnico. All'ordine del giorno anche la richiesta del gruppo di minoranza di istituire una commissione di inchiesta consiliare sulla gestione dei fondi del Contributo di Autonomia Sistemazione (CAS) sui quali c'è stata molta polemica per presunte irregolarità denunciate dal gruppo di opposizione. < -tit\_org-

## Sicilia - Intervista a Angelo Leotta - Si dovrà demolire la parte restante che ancora tende a scivolare a valle

[Redazione]

L'INTERVISTA. Angelo Leotta, geólogo rocciatore: Lì quelle case non dovevano starci. Al loro posto sarebbe stato necessario realizzare una barriera para ma Si dovrà demolire la parte restante che ancora tende a scivolare a valle Il vero problema di Cortile Adragna è che lì quelle case non dovevano starci. Al loro posto sarebbe stato necessario realizzare una barriera para massi e basta. Risponde così il geólogo rocciatore Angelo Leotta, incaricato nelle scorse settimane dall'amministrazione di Erice, dello studio sul fenomeno franoso in atto della massa prospiciente Cortile Adragna dove ieri mattina si è verificata la frana. Domani mattina (oggi per chi legge, ndr), sarò sul posto in discesa per meglio capire cosa è successo e quanto rimane da fare visto che i massi che erano già pericolanti sono venuti giù. A questo punto si dovrà demolire la parte restante che tende a scivolare a valle, sarà una demolizione mirata e controllata, a piccole porzioni in modo tale da non provocare ulteriori danni. Saranno realizzate delle perforazioni senza innescare forti vibrazioni in modo da non provocare altre frane. Poi cosa accadrà? Sicuramente si passerà alla realizzazione di una barriera para massi, si dovranno riposizionare le reti di protezioni utilizzeremo dei chiodi che arrivano fino ad una ventina di metri. Dopo avere ricevuto l'incarico lei ha effettuato un primo sopralluogo. Dal quale era emersa la necessità di mettere da subito in sicurezza il sito con i primi interventi necessari. La protezione civile aveva dato già la sua disponibilità a realizzare gli interventi. In particolare nell'ultimo sopralluogo dello scorso 28 febbraio, quando era stato riscontrato il problema, avevamo quantificato circa 300 metri cubi di materiale che si sarebbe dovuto demolire, oltre alle profonde ferite che si possono vedere correre distintamente lungo tutte le pareti del costone incrinato (che se guardate bene tende a scendere), che bisognerà chiudere. Insomma ci sarà da lavorare. Il peggio comunque è già avvenuto. Ma come mai ci sono questi problemi in questo costone in particolare? Vede questa in realtà fino a sessanta anni fa era una Cava della famiglia Ricevuto. Dopo che fu dismessa gli ex operai acquisirono il terreno che la circondava e vi hanno costruito le loro abitazioni. So che loro non hanno alcuna colpa e che qualcuno li avrebbe dovuto avvisare già allora. Tutto questo non sarebbe dovuto accadere. Vista la morfologia della montagna che sovrasta la zona, lì era giusto realizzare - ribadisco - solo una barriera para massi e basta. Si vede ad occhio nudo che la montagna tende scivolare verso giù. Speravamo di evitare tutto questo ma così non è stato è le ultime copiose piogge hanno fatto senz'altro il resto. Ma tutta la montagna che costeggia la strada che porta a Valderice è imbragata con reti e barriere para massi. In tutta questa zona già si è fatto un intervento massiccio per evitare disastri. Eseguiti questi lavori la gente potrà ritornare nelle loro abitazioni? Certo, ma poi ci sarà un altro problema che queste persone dovranno affrontare e superare, quello psicologico. Tenderanno sempre a guardare verso quella parte di abitazione che è rimasta ferita a causa della frana e ad avere grande preoccupazione. (\*LASPA\*) Angelo Leotta -tit\_org-

## Sicilia - Frana ad Erice, quattro le case danneggiate

*0 Gli edifici erano disabitati. Il 28 febbraio scorso, dopo le prime avvisaglie, vi era stata l'ordinanza comunale di sgombero*

[Laura Spanò]

CROLLI DALLA MONTAGNA ENORMI MASSI SONO FINITI ALL'INTERNO DELLE ABITAZIONI, SFONDANDO MURI E FINESTRE. DIECI GLI IMMOBILI A RISCHIO Frana ad Erice, quattro le case danneggiate Gli edifici erano disabitati. Il 28 febbraio scorso, dopo le prime avvisaglie, vi era stata l'ordinanza comunale di sgombero. Amarezza e rabbia fra i proprietari delle case danneggiate. Siamo stati lasciati soli - hanno detto - nessuno è intervenuto per mettere le nostre abitazioni in sicurezza e c'è chi deve finire di pagare il mutuo. Laura Spanò ERICE Una frana annunciata quella che ieri mattina è finita contro quattro abitazioni del cortile Adragna in territorio di Erice distruggendole. Una frana le cui prime avvisaglie si erano avute lo scorso 28 febbraio. Allora si era trattato solo di piccoli frammenti del costone che erano venuti giù, ma che avevano messo subito in allarme gli abitanti della zona. C'erano stati i vigili del fuoco, la protezione civile, sindaco e vicesindaco di Erice. Ieri quei frammenti, sono diventati enormi massi che sono finiti direttamente nella camera da letto, nel bagno e nella cameretta del figlio dei coniugi Gigante: Rachele e Antonino. Quei massi hanno praticamente distrutto l'appartamento della signora Josephine Messina e della signora Maria Vario e del padre Pietro. Per fortuna che nessuno di noi era più a casa, dallo scorso 28 febbraio siamo ospiti di genitori e parenti vari - dice Antonino Gianquinto - stamane (ieri per chi legge, ndr) siamo stati avvisati dai vicini che hanno sentito il boato e la montagna venire giù. L'appartamento dei coniugi Gigante è stato da poco ristrutturato; belle rifiniture di gusto, ma da ieri è solo un ammasso di pietre e ferraglie. Stiamo ancora finendo di pagare il mutuo - dice Rachele Messina la moglie - e questo è il risultato di tanti sacrifici, aspettavamo che venivano a mettere in sicurezza il costone ma non si è visto nulla e ora non sappiamo come fare. Dopo lo smottamento di un mese fa il sindaco Daniela Toscano aveva emesso una ordinanza di sgombero delle case che si trovavano più vicine alla roccia e così quattro nuclei familiari erano stati fatti allontanare. I vigili del fuoco in attesa dell'intervento della Protezione civile regionale in programma in queste settimane aveva anche posto una nuova rete a protezione del costone incrinato. Ieri la furia della frana ha portato via tutto, ha sfondato pareti, distrutto terrazze, stanze, distrutto affetti e cose. Quando si raggiunge l'appartamento della signora Josephine Messina al primo piano si ha problemi di equilibrio. L'appartamento ha subito danni strutturali. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e le forze dell'ordine, mentre l'amministrazione comunale ha messo al corrente dell'accaduto la Protezione civile. Siamo stati lasciati soli - dice Maria Vario - la struttura dell'abitazione è compromessa, stessa cosa è accaduto anche alla casa di mio padre che abita vicino a noi. Ci hanno detto di attendere gli interventi per mettere in salvaguardia le nostre case - aggiunge Josephine Messina - ma i tempi burocratici non sono stati compatibili con la realtà delle cose, ci hanno detto che serviva una perizia geologica, qualcuno è venuto anche a chiederci conto e soddisfazione di come mai abbiamo le nostre case sotto questo costone roccioso quasi che la colpa di tutto fosse nostra. Queste sono case che esistono da decenni, le abbiamo anche ristrutturate ed abbiamo tutte le concessioni. Oggi - dicono gli abitanti - vogliamo sapere la ragione di queste lungaggini burocratiche. Per le famiglie si pone il problema di dove andare ad abitare, si pensava a trasferimenti brevi, ora sono rimasti senza casa. L'amministrazione non può tirarsi indietro, dovrà trovare soluzioni per dare un tetto e aiutare queste famiglie a rimettere in sesto le loro case. E questo dopo che saranno eseguiti tutti gli interventi necessari per bloccare le rocce che minacciano ancora di staccarsi dal costone. CLASPA") -tit\_org-

## **Canicattì, tre edifici del centro dichiarati a rischio crollo**

[Redazione]

COMUNE. Un immobile di via Vittorio Emanuele, abbandonato da tempo, ha un lato sempre più pendente verso la strada. Per due stabili partita la messa in sicure Canicattì, tré edifici del centro dichiarati a rischio croll CANICATTÌ Nuova emergenza edifici privati fatiscenti e pericolanti a Canicattì. Un problema sempre più ricorrente e che ormai non è più limitato al centro storico e alla parte alta della città. È ormai di memoria decennale la ricognizione fatta in città grazie alla Protezione Civile assieme all'Ordine degli Ingegneri e degli Architetti che attestarono la pericolosità di oltre 400 edifici. La stragrande maggioranza era nel centro storico. Adesso gli edifici pericolanti si trovano anche in zone più recenti come le periferie di via Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto, In queste settimane anche l'amministrazione Di Ventura ha dovuto misurarsi con questa emergenza che non ha tempistica e non consente dilazioni. Sono almeno tré gli edifici che richiedono con urgenza una messa in sicurezza. Per due sono già state adottate delle ordinanze sindacali di messa in sicurezza con minaccia di intervento sostitutivo dell'ente locale ma a spese dei proprietari. La situazione più grave sembra essere quella di un vecchio edificio in via Vittorio Emanuele uno degli accessi principali a Canicattì venendo dal lato di Caltanis- setta. Lo stabile è abbandonato da tempo e la parete prospiciente la strada ormai priva degli infissi è sempre più pendente verso la sede viaria. La polizia locale e l'ufficio tecnico hanno disposto il transennamento dell'area nell'attesa di intervenire con l'abbattimento della parte pericolante che avrà ripercussioni sull'intero edificio. Un secondo edificio pericolante si trova in via Cristoforo Colombo a pochi passi dall'edificio di proprietà dell'Enel. Lo stabile vecchio di almeno un secolo se non di più ha una delle pareti inclinate ma soprattutto ha visibili segni di cedimento dei solai. Sotto uno di questi si passa per accedere al cortile intemo che porta ai diversi livelli dell'immobile che continua in parte ad essere abitato nelle parti limitrofe. L'ultimo caso riguarda un palazzo nobiliare ormai da tempo abbandonato strutturalmente al suo destino nonostante sino ai primi anni '60 abbia ospitato il comando cittadino dell'Arma dei Carabinieri. Le piogge ed il forte vento dei giorni scorsi hanno provocato lo smantellamento delle file finali delle tegole di copertura che sono finite sulla strada. Per fortuna non si segnalano danni a cose e persone ma il pericolo è in agguato anche perché potrebbero staccarsi altre tegole o porzioni di intonaco. A queste nuove emergenze se ne aggiungono di vecchie che hanno costretto l'amministrazione comunale a provvedere alla messa in sicurezza anticipando i costi del cui recupero non c'è certezza. ( EG ) L'edificio Pericolante di via Vittorio Emanuele Canicattì FOTO GALLO -tit\_org-

## **Sicurezza del ponte Corleone, chiesta verifica al Genio civile**

[Redazione]

PALAZZO DELLE AQUILE. Dopo le sedute d'aula il gruppo del M5S invia una nota anche a vigili del fuoco e Procura. Oggi si normalizza la viabilità sul sovrappasso di Bone Sicurezza del ponte Corleone, chiesta verifica al Genio civil La questione ha tenuto Sala delle Lapidι impegnata per giorni. L'aveva sollevata il consigliere di maggioranza, Sandro Terrani. La domanda semplice è la seguente: visto che ci sono limitazioni di velocità per evitare stress alla struttura, il ponte Corleone sulla circonvallazione è sicuro o no? Una risposta univoca e definitiva non è arrivata nemmeno dopo estenuanti discussioni. Il capo area, Nicola Di Bartolomeo, appositamente convocato, ha spiegato, riferendosi a una relazione del 2002, che la struttura è relativamente sicura. Avverbio su cui si sono scatenate polemiche e richieste di spiegazioni. Perché, come qualcuno ha detto in aula giocando con le parole, bisogna per la tranquillità di tutti, arrivare alla certezza che il ponte sia sicuramente sicuro. Come fare? I cinque consiglieri del Movimento 5 Stelle (Ugo Forello, Giulia Argiroffi, Concetta Amelia, Igor Gelarda, Rosalia Lo Monaco e Antonino Randazzo) si sono portati avanti. Chiedono ai vigili del fuoco, al Genio civile e alla Protezione civile visto che l'ultimo intervento effettuato sul ponte e risale a sedici anni fa, di intervenire. Riteniamo indispensabile e improcrastinabile un'attenta verifica con l'urgenza del caso, al fine di tutelare la pubblica incolumità ed escludere l'esistenza di un pericolo attuale e concreto per le migliaia di persone che ogni giorno transitano dal ponte. Il documento, inviato fra gli altri alla prefettura e alla procura della repubblica, ricorda che in Consiglio comunale non è emersa una risposta esaustiva. In mancanza, quindi, di opportuni atti di verifica dello stato attuale del ponte - si legge -, è stata letta in aula una relazione non firmata, redatta dagli uffici tecnici, nella quale si afferma che sulla sicurezza strutturale attuale del ponte, "risulta piuttosto difficile rispondere, in quanto non può nascondersi che la struttura necessita di un intervento e postula la riduzione della sicurezza strutturale. Intanto, sono stati ultimati i lavori di manutenzione che hanno riguardato il cavalcavia di Bonagia, in via Papa Giovanni XXIII. Gli interventi hanno riguardato il ripristino dei giunti di dilatazione. Intervento che ha provocato qualche disagio agli automobilisti perché era stato istituito il doppio senso di marcia per consentire l'agibilità dell'area di cantiere. Oggi, a partire dalle 9.30, verranno dismesse le delimitazioni del e verrà ripristinata la viabilità nel doppio senso di marcia. GÌ. MA. -tit\_org-

## **Fiamme in una casa, paura in via Rizzo**

[Redazione]

O Marineo Si sono vissuti momenti di paura ieri, intorno a mezzogiorno, per un incendio divampato in un'abitazione di via Padre maestro Francesco Rizzo. Adare l'allarme i vicini di casa preoccupati per il denso fumo che ha invaso la zona tra il castello e il convento. Le fiamme uscivano dal tetto dell'abitazione. Sul posto la Protezione civile comunale che ha chiuso le condotte del gas metano. Sono intervenuti pure i vigili del fuoco, con tre mezzi e 7 unità del distaccamento Brancaccio che hanno lavorato diverse ore per circoscrivere le fiamme. Fortunatamente non ci sono stati feriti. Da una prima ricostruzione pare che l'incendio sia stato causato dal mal funzionamento della canna fumaria. Sul posto anche i carabinieri di Marineo. La giunta si è riunita d'urgenza per trovare una sistemazione alla famiglia. -tit\_org-

## Detriti spaziali: nascerà in Sardegna il radar sentinella

[Antonello Palmas]

Collaborazione tra l'Università di Cagliari e Nurjana Nuovi sistemi di monitoraggio per i rifiuti in orbita Tutti con lo sguardo preoccupato verso il cielo: è imminente il rientro nell'atmosfera della stazione spaziale cinese Tiangong-1, che potrebbe cadere proprio nel periodo pasquale in una zona che comprende anche il sud Italia. Il pericolo concreto, dicono gli esperti, sembra limitato. Ma in futuro potrebbe essere la Sardegna a vestire i panni di supereroe e vigilare sulla "spazzatura dello spazio", un problema che sembra destinato a divenire sempre più pressante a causa dell'aumento del lancio dei satelliti. È infatti in corso un progetto di ricerca industriale finanziato da Sardegna Ricerche e condotto in collaborazione da un'impresa sarda, Nurjana Technologies, e dal Dipartimento di Ingegneria elettrica ed elettronica dell'Università di Cagliari (Diee): si chiama "Sviluppo di una piattaforma di multi sensor data fusion per monitoraggio e tracking (tracciato) di detriti spaziali. L'obiettivo è mettere a punto nuovi sensori e software di elaborazione capaci di acquisire i dati e le informazioni caratteristiche dei detriti in orbita terrestre, prevedendone i pericoli di collisione con le infrastrutture in orbita (satelliti, stazioni spaziali) o sulla Terra. E i primi risultati del progetto hanno portato proprio all'osservazione e alla stima tramite un telescopio ottico dell'orbita di Tiangong-1. L'immagine catturata dai ricercatori sardi è stata resa disponibile nei giorni scorsi. Spiega Giorgio Montisci: Il Gruppo di elettromagnetismo del Diee si occuperà dello sviluppo di sistemi radar per il monitoraggio dei detriti, i cui dati saranno correlati con i dati forniti dai telescopi ottici, al fine di ottenere una stima più precisa delle orbite. Già dal 2015 l'Europa ha iniziato a finanziare programmi di monitoraggio, cui partecipa anche l'Italia, col centro operativo di Pratica di Mare, il sistema radar bistatico Biralet (Poligono interforze di Salto di Quirra) e il radiotelescopio Srt costruito e gestito dall'Inaf e dall'Asi a San Basilio. Ma non c'è bisogno che gli oggetti siano grandi come Tiangong-1: anche un frammento ridottissimo può rappresentare un grosso pericolo. I detriti spaziali muovendosi ad altissima velocità nell'orbita terrestre sono in grado di fare danni enormi in caso di impatto, così come sono potenziali killer in caso di caduta sul nostro pianeta. Basti pensare che una collisione con un frammento di solo un centimetro ha l'effetto dell'esplosione di una granata, dato che viaggia alla velocità di 10 chilometri al secondo spiega Pietro Andronico (Nurjana). In tutto sinora sono stati catalogati 13.000 oggetti più grandi di un centimetro. Ma anche scaglie di vernici, polveri, materiale espulso dai motori dei razzi, liquido refrigerante, a quelle velocità si possono trasformare in micidiali proiettili. Tra i risultati attesi del progetto, oltre all'avanzamento delle conoscenze tecnico-scientifiche, vi sono le ricadute economiche legate alle sue applicazioni tecnico-scientifiche, commerciali e di protezione civile. Esiste infatti un mercato, di nicchia ma in forte crescita, costituito dalle agenzie spaziali di tutto il mondo, da enti di ricerca e università, osservatori scientifici, dalle società di telecomunicazione, dalle autorità pubbliche responsabili della protezione civile. di Antonello Palmas CAGLIARI Anche una collisione con un frammento grande un centimetro che viaggia a 10 km/s ha l'effetto di una granata Stazione spaziale in orbita. Una struttura cinese sta precipitando sulla Terra creando allarme -tit\_org-



**- Sicilia: sabato manifestazione `No Muos` a Niscemi - Meteo Web - - - - -**

[Redazione]

Sicilia: sabato manifestazione No Muos a NiscemiA cura di AdnKronos28 marzo 2018 - 08:14[adn\_mw1-640x240]Palermo, 28 mar. (AdnKronos) Nuova manifestazione No Muos sabato 31 marzo aNiscemi (Caltanissetta) per dire ancora una volta no al sistema dicomunicazioni satellitari (SATCOM) militari ad alta frequenza e a bandastretta, gestito dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Il sistema ècomposto da quattro satelliti (più uno di riserva) e quattro stazioni di terra,una delle quali è stata terminata a fine gennaio 2014 proprio nei pressi diNiscemi.ultima grande manifestazione risale al marzo 2013 quando 15.000persone arrivarono da tutta Italia per circondare la base della Marina Usa. Oggi manteniamo quella fermezza e pensiamo che sia ancora il tempo dilottare, si legge in una nota del movimento No Muos.

**- F2i: cresce nel fotovoltaico con acquisizione di sei nuovi impianti - Meteo Web - - - -**

[Redazione]

F2i: cresce nel fotovoltaico con acquisizione di sei nuovi impianti  
A cura di AdnKronos  
27 marzo 2018 - 15:17[adn\_mw1-640x240]  
Milano, 27 mar. (AdnKronos) F2i sgr, attraverso F2i Energie Rinnovabili, ha acquisito da 3 New, società controllata al 100% da un fondo infrastrutturale di Ardian, società di investimento indipendente, cinque società operanti nel settore delle energie rinnovabili, proprietarie di sei impianti fotovoltaici dislocati in Emilia Romagna, Puglia e Sicilia, per una potenza installata complessiva di 51.5 megawatt. Gli impianti acquisiti potranno successivamente essere apportati a EF Solare Italia, joint venture paritetica con il gruppo Enel e primo operatore a livello nazionale nel settore fotovoltaico per potenza installata (pari a 400 megawatt). F2i è stata assistita da Lazard (advisor finanziario), Orrick (legale), EFSI/Moroni (tecnico), Pwc (contabile), Studio Torresi (fiscale), Willis Tower Watson (assicurativo) e Aon (polizza W&I). Banca Imi ha finanziato l'operazione.

## - Una frana minaccia le abitazioni di Messina Due, preoccupazione tra i residenti

[Redazione]

27 marzo 2018 10:45 Il consigliere Gioveni allerta il Dipartimento di Protezione Civile: non si esclude che le ultime abbondanti piogge degli ultimi giorni abbiano aggravato la condizione di dissesto idrogeologico costone franato. Una frana minaccia le abitazioni in zona Messina Due. Lo segnala, riportando le preoccupazioni dei residenti, il consigliere comunale Libero Gioveni: I residenti della via Quintino Mollica a Camaro S. Paolo-dichiara il consigliere- fanno presente evidente frana di una parte di costone su cui si elevano gli insediamenti abitativi. Il consigliere chiede al dipartimento di Protezione Civile e Difesa del Suolo e all'assessore al ramo di attivarsi con urgenza per gli opportuni accertamenti tecnici e i conseguenziali provvedimenti del caso. Gli stessi residenti- prosegue Gioveni- mi hanno rappresentato che già in passato vi erano stati dei segni evidenti di smottamento del terreno, per cui non si esclude che le ultime abbondanti piogge degli ultimi giorni abbiano aggravato la condizione di dissesto idrogeologico del versante ubicato a ridosso dei costruendi 46 alloggi di Camaro Sottomontagna.

## Libero Gioveni segnala il pericolo di frana del costone in zona Messina Due

[Redazione]

Stampa[photo\_5345] Con la presente, il consigliere comunale Libero Gioveni, avendricevuto delle preoccupanti segnalazioni di pericolo (dimostate dalla foto in allegato) da parte di alcuni residenti della via Quintino Mollica a Camaro S.Paolo per una evidente frana di una parte di costone su cui si elevano degli insediamenti abitativi in zona Messina Due, CHIEDE al Dipartimento di protezione civile e difesa del suolo e al sig. assessore al ramo di attivarsi con URGENZA per gli opportuni accertamenti tecnici e i conseguenti provvedimenti del caso. Gli stessi residenti mi hanno rappresentato che già in passato vi erano stati dei segni evidenti di smottamento del terreno, per cui non si esclude che le ultime e abbondanti piogge degli ultimi giorni abbiano aggravato la condizione di dissesto idrogeologico del versante ubicato a ridosso dei costruiti 46 alloggi di Camaro Sottomontagna. martedì 27 marzo 2018[end\_paragrafo\_sx]

## Consegnate quasi 3.000 casette

[Redazione]

ROMA, 27 MAR - Sono 2.946 le casette consegnate in 42 comuni delle 4 regioni del centro Italia colpite dai terremoti del 2016. Il dato aggiornato ad oggi è stato fornito dal Dipartimento della Protezione Civile secondo il quale altre 491 Soluzioni abitative d'emergenza (Sae) sono pronte ma non ancora state consegnate in attesa della conclusione dell'ultima fase delle opere di urbanizzazione. Quando anche queste ultime verranno date ai terremotati, saranno state consegnate 3.445 Sae, il 94% del quantitativo totale ordinato. Ad oggi, dunque, sono 1.300 le casette consegnate nelle Marche, 755 nel Lazio, 692 in Umbria e 199 in Abruzzo. Secondo i dati forniti dalle quattro Regioni, sono complessivamente 3.845 le Sae ordinate per 50 comuni, comprensive dei successivi ordinativi espressi dalle regioni Marche (124 unità) e Abruzzo (60 unità): il Lazio ha ordinato 826 casette per 6 comuni, l'Umbria 758 per 3 comuni, le Marche 1.963 per 28 comuni e l'Abruzzo 298 per 12 comuni. Attualmente sono in corso i lavori in 45 aree.

## Nuovo smottamento della montagna al cortile Adragna, danneggiate due abitazioni

[Redazione]

Scritto il 27 marzo 2018 alle ore 11:55 da Ornella Fulco[x3-1-768x576-200x150]Danneggiate due abitazioni nel cortile Adragna, nel territorio di Erice Valle, per lo smottamento di una porzione del costone della montagna avvenuto stamattina. Per fortuna nessun danno alle persone dato che le quattro famiglie che vivono nelle case erano state fatte evacuare dall'amministrazione comunale dopo che, lo scorso 28 febbraio, si era verificato il distacco di alcuni massi dalla parete. Oggi i pezzi di roccia hanno trascinato con sé le reti metalliche poste a protezione e sfondato le pareti delle abitazioni proprio in corrispondenza delle camere da letto. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco e la Polizia Municipale di Erice.[xIMG-20180327-WA0015-200x15] Proprio ieri ci ha detto la sindaca Daniela Toscano abbiamo trasmesso alla Protezione civile regionale la relazione con il piano di intervento per la messa in sicurezza dell'area stilato dal geologo incaricato dall'amministrazione comunale dopo il primo episodio. Domani l'esperto verrà nuovamente da Catania per esaminare la situazione alla luce di quanto accaduto oggi. La sindaca ha anche annunciato di voler emanare un provvedimento per garantire una sistemazione alternativa alle famiglie evacuate dato che i tempi di risoluzione della problematica si allungano. Resta da capire se, con gli interventi, sarà possibile garantire la sicurezza necessaria alle abitazioni, a suo tempo costruite abusivamente e poi sanate, o se i proprietari dovranno dire addio definitivamente a quelle case costruite così pericolosamente vicine al fianco della montagna. Una montagna che, anche a causa degli incendi che distruggono gli alberi in grado di contrastare fenomeni di smottamento, diventa sempre più fragile minacciando l'incolumità dei cittadini. Tweet

## - Detriti spaziali, reale minaccia? Un nuovo progetto in Sardegna -

[Redazione]

Nuovi sensori e software di elaborazione capaci di acquisire i dati e le informazioni caratteristiche dei detriti in orbita terrestre, prevedendone i pericoli di collisione con le infrastrutture in orbita o sulla Terra: è questo il cuore di un nuovo progetto di ricerca industriale sul tema della "spazzatura spaziale", argomento in questi giorni ampiamente dibattuto dopo l'annuncio del pericoloso rientro nell'atmosfera della stazione cinese Tiangong 1, in corso nell'isola grazie al finanziamento di Sardegna Ricerche e con la collaborazione di un'impresa sarda, Nurjana Technologies, e dal Dipartimento di Ingegneria elettrica ed elettronica dell'Università di Cagliari (DIEE). I primi risultati del progetto, dal titolo "Sviluppo di una piattaforma di Multi Sensor Data Fusion per monitoraggio e tracking di detriti spaziali", hanno portato all'osservazione e alla stima dell'orbita, tramite un telescopio ottico, della stazione spaziale cinese la cui caduta è data ormai per imminente. L'immagine catturata dai ricercatori sardi è stata resa disponibile nei giorni scorsi. "Per comprendere come i detriti spaziali siano una minaccia chiara e presente - spiega Pietro Andronico di Nurjana - è sufficiente pensare che una collisione con un frammento di un centimetro ha l'effetto dell'esplosione di una granata, dato che viaggia alla velocità di 10 chilometri al secondo. Di qui la necessità di monitorare le orbite e prevenire le collisioni. Inoltre oggetti di grandi dimensioni, quali satelliti dismessi o parti di razzi, possono rientrare nell'atmosfera terrestre in modo incontrollato, creando rischi per l'incolumità di persone e cose". Tra i risultati attesi del progetto, oltre all'avanzamento delle conoscenze tecnico-scientifiche, vi sono le ricadute economiche legate alle sue applicazioni anche in ambito commerciale e di tutela delle persone. Esiste infatti un mercato, di nicchia ma in forte crescita, costituito dalle agenzie spaziali di tutto il mondo, da enti di ricerca e università, osservatori scientifici, dalle società di telecomunicazione, dalle autorità pubbliche responsabili della protezione civile. (Unioneonline/v.l.) la tiangong 1  
Stazione spaziale cinese: tutte le possibilità di essere centrati

## Dalla Sardegna un progetto per tracciare i detriti spaziali

[Redazione]

Da quando è stato annunciato il rientro nell'atmosfera della stazione spaziale cinese Tiangong-1, argomento della spazzatura spaziale è diventato di grande attualità, visto il sempre maggior numero di satelliti che vengono e verranno mandati in orbita nei prossimi anni. E su questo tema è in corso un progetto di ricerca industriale finanziato da Sardegna Ricerche e condotto da un'impresa sarda, Nurjana Technologies, in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria elettrica ed elettronica dell'Università di Cagliari (DIEE). Il progetto Sviluppo di una piattaforma di Multi Sensor Data Fusion per monitoraggio e tracking di detriti spaziali si legge in una nota dell'università riguarda la messa a punto di nuovi sensori e software di elaborazione capaci di acquisire i dati e le informazioni caratteristiche dei detriti in orbita terrestre, prevedendone i pericoli di collisione con le infrastrutture in orbita o sulla Terra. Per comprendere come i detriti spaziali siano una minaccia chiara e presente spiega Pietro Andronico, di Nurjana è sufficiente pensare che una collisione con un frammento di un centimetro ha l'effetto dell'esplosione di una granata, dato che viaggia alla velocità di 10 chilometri al secondo. Di qui la necessità di monitorare le orbite e prevenire le collisioni. Inoltre oggetti di grandi dimensioni, quali satelliti dismessi, parti di razzi e altri materiali, possono rientrare nell'atmosfera terrestre in modo incontrollato, creando rischi per l'incolumità di persone e cose. I primi risultati del progetto hanno portato all'osservazione e alla stima dell'orbita, tramite un telescopio ottico, della stazione spaziale cinese la cui caduta è data ormai per imminente. Immagine catturata dai ricercatori sardi è stata resa disponibile nei giorni scorsi. Il ruolo dei ricercatori dell'Università di Cagliari nel progetto è così descritto dal prof. Giorgio Montisci: Il Gruppo di Elettromagnetismo del DIEE si occuperà dello sviluppo di sistemi RADAR per il monitoraggio dei detriti, i cui dati saranno correlati con i dati forniti dai telescopi ottici, al fine di ottenere una stima più precisa delle orbite. Tra i risultati attesi del progetto, oltre all'avanzamento delle conoscenze tecnico-scientifiche conclude la nota vi sono le ricadute economiche legate alle sue applicazioni tecnico-scientifiche, commerciali e di protezione civile. Esiste infatti un mercato, di nicchia ma in forte crescita, costituito dalle agenzie spaziali di tutto il mondo, da enti di ricerca e università, osservatori scientifici, dalle società di telecomunicazione, dalle autorità pubbliche responsabili della protezione civile.



## **Sardegna - ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI, PRECISAZIONI SU MISURE DI EVACUAZIONE A TORPÈ - Regioni.it**

[Redazione]

lunedì 26 marzo 2018 Cagliari 26 marzo 2018 - In merito a quanto apparso sulla stampa di oggi a proposito delle misure di protezione civile a tutela della sicurezza di alcune famiglie residenti a Torpè, Assessorato regionale dei Lavori Pubblici ricorda che, lo scorso febbraio, il Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale ed i Comuni di Torpè e di Posada hanno richiesto alla Regione un intervento per la salvaguardia delle risorse idriche in via di accumulo nella diga di Maccheronis con l'obiettivo di evitare che, in attuazione del Piano di laminazione statica, le risorse venissero rilasciate a valle. Il 19 febbraio l'assessore Edoardo Balzarini ha convocato un incontro per individuare e condividere una soluzione con i sindaci di Torpè e Posada. Successivamente (20 febbraio) è stata approvata dalla Giunta regionale una delibera di modifica temporanea e sperimentale al piano di laminazione statica dell'invaso di Maccheronis che consente di anticipare la quota di riempimento a 42,3 metri, e quindi un maggior riempimento dell'invaso, senza disperdere le riserve idriche a valle della diga. Tale modifica è stata subordinata all'acquisizione delle deliberazioni dei Consigli comunali di Posada e di Torpè con le quali sono stati aggiornati i Piani comunali di protezione civile. Sulla base della delibera regionale, e degli atti degli amministratori locali, sono state previste le azioni di protezione civile finalizzate a mettere in sicurezza la popolazione coinvolta a partire dalla emissione di allerta gialla (criticità ordinaria), come è avvenuto in questi giorni.

## **Sardegna - RICICLO PNEUMATICI, SPANO AL PREMIO ALLE SCUOLE LEGAMBIENTE-ECOPNEUS: IL RIUSO GENERA ECONOMIA E LAVORO - Regioni.it**

[Redazione]

martedì 27 marzo 2018 Cagliari, 27 marzo 2018 - "La scuola, con gli studenti e i docenti, sta svolgendo un ruolo importantissimo per l'educazione ambientale e la sensibilità al riuso e lo fa anche in occasione di concorsi che premiano la loro creatività. Come Amministrazione pubblica abbiamo il compito di portare comportamenti corretti nel quotidiano e lo dimostra il Piano regionale dei rifiuti, che segue gli indirizzi dell'economia circolare e riuso. Nel 2017 Ecopneus, la società senza scopo di lucro principale responsabile della gestione di pneumatici fuori uso, ha raccolto in Sardegna quasi 11.500 tonnellate. Sono dati importanti perché va ricordato che dietro il riuso delle materie ci sono economia e possibilità di lavoro. Sono le parole dell'assessora della Difesa dell'ambiente Donatella Spano che, oggi al teatro delle Saline di Cagliari, ha partecipato alla premiazione del concorso per le scuole Per un corretto riciclo dei Pneumatici Fuori Uso, il progetto formativo per le scuole promosso da Legambiente ed Ecopneus che ha raggiunto oltre 5 mila studenti delle scuole medie della Sardegna. I VINCITORI. La settima edizione del premio ha visto al primo posto la scuola media Pascoli-Nivola di Assemini, seguita dalla scuola media di Villanova Strisaili (OG) in Ogliastra e dal liceo scientifico e linguistico Statale Enrico Fermi di Nuoro. Con la loro partecipazione al concorso i ragazzi hanno potuto donare ai propri Istituti nuovi campi da gioco sostenibili e dalle massime prestazioni realizzati con oltre 80 mila chilogrammi di gomma riciclata da pneumatici fuori uso. I DATI. Nell'isola Ecopneus ha raccolto 11.484 tonnellate di pneumatici fuori uso nel 2017: 4.054 tonnellate nella provincia di Cagliari, 1.581 a Olbia-Tempio, 1.470 nel Nuorese, 1.300 a Sassari, 1.109 a Oristano, 714 nel Medio Campidano, 632 nella Provincia di Carbonia-Iglesias e 625 nell'Ogliastra. Sul profilo Flickr dell'Ufficio stampa, all'indirizzo <https://www.flickr.com/photos/uffstamparas> sono scaricabili due immagini relative a questo comunicato.

## Rospi avvelenati nel laghetto, disastro ecologico a Brescia

[Redazione]

[www]Fonte: adnkronos.com Ascolta l'articoloWant create site? Find Free WordPress Themes and plugins.Emergenza ambientale in provincia di Brescia, nell'Altopiano Cariatideghe che si trova nell'area del Parco Naturale, dove sono stati sversati 80 chili di olio esausto in un laghetto naturale di 40 metri circa. Sul posto sono intervenuti 11 volontari della Gna, la Guardia Nazionale Ambientale, che si sono mobilitati con mezzi propri e auto di servizio. Rospi e anfibi, completamente coperti di sostanza oleosa, sono stati raccolti e lavati con acqua pulita, portata sul luogo da un mezzo antincendio della Protezione Civile e successivamente depositati in area limitrofa e confinata. Gli anfibi e i rospi salvati sono stati seimila. Sul posto gli operatori dell'Arpa. Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. Ascolta l'articolo

## Messina, una frana minaccia abitazioni preoccupazione fra i residenti

[Redazione]

Ascolta l'articoloWant create site? Find Free WordPress Themes and plugins.Una frana minaccia le abitazioni in zona Messina Due. Lo segnala, riportando le preoccupazioni dei residenti, il consigliere comunale Libero Gioveni: I residenti della via Quintino Mollica a Camaro S. Paolo dichiara il consigliere- fanno presente evidente frana di una parte di costone su cui sielevano gli insediamenti abitativi. Il consigliere chiede al dipartimento di Protezione Civile e Difesa del Suolo e all assessore al ramo di attivarsi con urgenza per gli opportuni accertamenti tecnici e i consequenziali provvedimenti del caso. Gli stessi residenti prosegue Gioveni- mi hanno rappresentato che già in passato vi erano stati dei segni evidenti di smottamento del terreno, per cui non si esclude che le ultime abbondanti piogge degli ultimi giorni abbiano aggravato la condizione di dissesto idrogeologico del versante ubicato aridosso dei costruendi 46 alloggi di Camaro Sottomontagna. Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. Ascolta l'articolo

## Esplosione Catania: Oggi camera ardente, domani ai funerali anche Minniti

[Redazione]

[vigili] Ascolta l'articolo Want create site? Find Free WordPress Themes and plugins. Saranno una accanto all'altra le bare di Dario Ambiamonte e di Giorgio Grammatico, i due vigili del fuoco morti martedì scorso nell'esplosione avvenuta in via Saccherò 8, a Catania. Oggi, dalle 16, nella Cappella della Sede Centrale del Comando Provinciale dei vigili del fuoco, in via Cesare Beccaria 31, sarà allestita la camera ardente. Alle 19, il feretro di Giorgio Grammatico sarà trasferito a Trapani, sua città d'origine. Domani, ai funerali di Dario e Giorgio fanno sapere i vigili del fuoco sia a Catania che a Trapani, è prevista la presenza del Ministro dell'Interno Marco Minniti, del Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco Bruno Frattasi e del Capo Dipartimento della Protezione Civile Nazionale Angelo Borrelli. A Catania, il sindaco Enzo Bianco ha proclamato per domani il lutto cittadino. Molte le bandiere a mezz'asta in città. (ITALPRESS) Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. Ascolta l'articolo

## Erice,frana montagna sulle case. Sindaco:"Quattro famiglie da sistemare"

[Redazione]

[frana-erice2-625x350-e1522163031279] Ascolta l'articoloWant create site? Find Free WordPress Themes and plugins.Ancora una frana nella zona di cortile Adragna, nella frazione di Erice Casa Santa, in provincia di Trapani. Pesanti massi hanno sfondato le pareti di due abitazioni, attualmente vuote. Già il 28 febbraio scorso area era stata interessata da uno smottamento del costone roccioso e le case erano state fatte sgomberare. Sul posto stanno operando i vigili del fuoco del comando provinciale di Trapani e gli agenti della polizia municipale. Lo scorso 2 marzo l'Amministrazione comunale di Erice aveva emesso, a scopo precauzionale, un'ordinanza di sgombero di due abitazioni in cui vivevano sette famiglie, a causa delle vistose crepe del fronte roccioso. Il sindaco di Erice, Daniela Toscano, ha anche richiesto intervento urgente del prefetto di Trapani, Darco Pello, e sollecitato intervento della Regione. Dall'inizio del mese quattro famiglie, composte da nove adulti e tre bambini, si sono dovute allontanare dalle loro abitazioni a causa del costone roccioso franato. Abbiamo deciso, di comune accordo con il prefetto di Trapani, Darco Pello, che verranno trovate delle soluzioni abitative ai nuclei familiari che per il momento hanno trovato rifugio da parenti. Così il sindaco di Erice, Daniela Toscano, alla luce della frana che interessa la zona di cortile Adragna, nella frazione di Erice Casa Santa. Stamane, pesanti massi si sono staccati dal costone roccioso e hanno sfondato la parete di un abitazione, attualmente vuota perché già sgomberata. Il Comune di Erice, d'accordo con la Protezione civile regionale, ha chiesto la consulenza di un esperto rocciatore, che nei giorni scorsi aveva effettuato un sopralluogo e redatto un progetto di intervento spiega il sindaco -. Intanto, i tecnici della Protezione civile regionale questo pomeriggio verranno a verificare i danni provocati dalla frana. Un masso ha sfondato la parete di un appartamento, distruggendo due camere da letto e un bagno. Si dovrà verificare la stabilità dell'intero edificio. Oggi è franata la parte centrale del costone, ma ci sono altre due parti pericolanti. Otto anni fa il costone era stato messo in sicurezza, con una rete acciaio, che però non è riuscita a bloccare lo smottamento. (ITALPRESS) Did you find apk for android? You can find new Free Android Games and apps. Ascolta l'articolo